

anche dell'onorevole Borghesio e dell'onorevole Cavaliere, si chiede quali provvedimenti, quali iniziative siano in programma da parte del Governo dopo che all'annuncio da parte del governatore della Banca d'Italia Fazio dell'abbassamento del costo del denaro ha fatto seguito una dichiarazione da parte del Governo che prometterebbe ai risparmiatori un abbassamento dei mutui al 5 per cento annuo. Ora, questa dichiarazione ha subito avuto risposta da una voce autorevole, quella del dottor Tancredi Bianchi, presidente dell'Associazione bancaria italiana, che ha negato questa possibilità, suscitando, però, immediatamente reazioni — secondo noi, giustificatissime — da parte delle associazioni dei consumatori e soprattutto da parte di quella — mi scuso per la ripetizione — gran parte della popolazione che non vede più nelle banche una realtà che possa dare un aiuto, un contributo anche alla salvaguardia, alla garanzia di alcuni diritti, come quello alla casa, che d'altronde è sancito fra i vari principi fondamentali della nostra Carta costituzionale.

Non vedo per quale motivo, in questo caso, il Governo non possa fare chiarezza e permettere al sistema bancario italiano di essere un sistema degno di definirsi europeo.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Gnaga.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

**ROMANO PRODI, Presidente del Consiglio dei ministri.** Questa interrogazione riguarda soprattutto il problema dei mutui in essere, perché vedo che oggi ve ne è all'ordine del giorno anche un'altra che riguarda il problema dei nuovi mutui, dei futuri tassi di interesse.

È certo che la tendenza al ribasso dei tassi di interesse — che è una diretta conseguenza della politica seguita dal Governo — ha posto il problema del trattamento da riservare alle operazioni finanziarie già in essere, cioè a quelle stipulate in passato, che sono legate ai costi della

raccolta di allora, che sono molto più elevati dei costi della raccolta di oggi. Si tratta quindi di operazioni a lungo termine a tasso fisso, perché quelle a tasso variabile hanno regole di adeguamento, per le quali singoli mutuatari e associazioni di consumatori hanno formulato richieste di rinegoziazione.

Vi è poi l'ulteriore questione della modalità applicativa della legge del 7 marzo 1996 sull'usura. Come è noto, il livello dei tassi di usura viene rivisto periodicamente con decreto del ministro del tesoro, anche se la materia dei tassi di interesse applicati alle operazioni di finanziamento rientra invece nella libera contrattazione delle parti, avendo l'attività bancaria carattere di impresa. Su questo, il comitato esecutivo dell'ABI, il 22 aprile, ha ribadito la legittimità dei tassi a suo tempo pattuiti, anche per i finanziamenti a tasso fisso, e delle clausole di estinzione anticipata, ritenendo che l'applicazione della legge sull'usura non possa interferire sui contratti di mutuo in corso.

Né il Governo né le autorità di vigilanza del settore creditizio dispongono attualmente di strumenti giuridici per imporre alle banche il prezzo del credito e la questione quindi può trovare soluzione solo nel contemperamento delle esigenze del sistema bancario e della clientela. Su questo, il Governo è impegnato — e lo ha già fatto nei giorni scorsi — ad attivarsi affinché le parti individuino, nell'ambito dell'autonomia contrattuale, delle soluzioni soddisfacenti per entrambi. Si tratta dello stesso impegno che è stato richiesto nella risoluzione votata il 23 aprile scorso dalla VI Commissione permanente della Camera, cioè la Commissione finanze.

Invece, relativamente alla legge sull'usura, il Governo valuterà l'opportunità di proporre al Parlamento una interpretazione autentica delle disposizioni, che consenta di non incorrere in dubbi interpretativi o in applicazioni non coerenti con i principi che regolano il sistema finanziario.

Devo anche aggiungere che la concorrenza nuova che si sta svolgendo nel

nostro paese, anche per effetto dell'entrata di istituti di credito stranieri, sta rendendo molto più rapido, e direi molto più forte, questo processo di riesame dei mutui vecchi, che sono stati stipulati a tassi di interesse molto più elevati.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, signor Presidente del Consiglio.

L'onorevole Gnaga ha facoltà di replicare.

**SIMONE GNAGA.** Trovo che questa concorrenza descritta da parte del signor Presidente del Consiglio non faccia altro che mettere in risalto soprattutto l'inadeguatezza e la mancanza di risposta da parte del nostro sistema bancario, in ognuno dei suoi soggetti, e che lo stia mettendo in risalto molto rapidamente. Mi riferisco al fatto che questo nostro sistema bancario, tanto veloce ad adeguare i tassi quando si tratta di guadagnare, è estremamente rigido invece quando si tratta di andare verso il ribasso.

Quindi è una mancanza di risposta nei confronti dei cittadini. Chi si rivolge agli istituti di credito — sono sicuro che lei, signor Presidente del Consiglio, lo sa molto meglio del sottoscritto — non fa parte di nuclei familiari (si tratta di centinaia di migliaia) che possiamo per certo definire benestanti. Sono persone che spesso vedono in quegli istituti di credito una sorta di ciambella di salvataggio, un qualcosa su cui poter sperare per un futuro migliore sicuramente più sereno.

In questi istituti di credito, anche per l'assenza di strumenti giuridici cui lei ha fatto cenno nella risposta, non c'è nulla che possa aiutare questi cittadini. La dichiarazione del dottor Tancredi Bianchi riguarda qualcosa che in effetti, da un punto di vista pratico, è impensabile. Anche la sua dichiarazione, secondo la quale avremo nel giro di poco tempo mutui sotto il 5 per cento, fa riferimento a qualcosa di molto difficile da realizzare: volendo, è una promessa parallela a quella che fu fatta tempo addietro sulla creazione di un milione di nuovi posti di

lavoro; sono solo *boutade* propagandistiche.

Posso dire che da questo punto di vista è bene che nascano organizzazioni che possano garantire al cittadino, che spesso non è solo cliente delle banche ma, per quanto gli è possibile, anche azionista di questi istituti di credito, la possibilità di avere una risposta.

È bene, quindi, che nascano queste associazioni. Il nostro quotidiano, *La Padania*, ha dei numeri verdi a disposizione del cittadino; ne devono nascere su tutto il territorio in modo da garantire risposte, un adeguato controllo e sicurezza per questi risparmiatori (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

#### **(Sfruttamento dei minori)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Lamacchia n. 3-02242 (*vedi l' allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Lamacchia ha facoltà di illustrarla.

**BONAVENTURA LAMACCHIA.** Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, con sempre più frequenza dal mondo arrivano notizie drammatiche sullo sfruttamento selvaggio dei minori: bambini rapiti e venduti nel Bangladesh per essere usati come fantini di dromedari negli emirati arabi, bambini costretti in vari paesi del mondo a prostituirsi e tante, troppe altre vicende che dimostrano come l'infanzia per milioni di bambini sia sconosciuta; da quelli utilizzati in settori produttivi con paghe da fame ed in condizioni disperate, a quelli che svolgono attività di sopravvivenza, per finire con gli oltre 200 mila di cui negli ultimi dieci anni è stata denunciata la scomparsa e che spesso sono risultati vittime del mercato clandestino dell'estirpazione degli organi.

Queste vicende che colpiscono soprattutto i paesi poveri e che vedono implicate a volte grosse multinazionali si verificano

anche nei cosiddetti paesi civilizzati. Le chiedo, signor Presidente del Consiglio, come il Governo intenda attivarsi in tutte le sedi internazionali affinché il sogno di debellare questa triste realtà non rimanga tale e come si intenda intervenire su questa delicata vicenda anche all'interno del nostro paese.

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

**ROMANO PRODI, Presidente del Consiglio dei ministri.** Il problema dello sfruttamento dei minori costituisce, insieme agli atti di violenza consumati o tentati nei confronti della donna, una delle più gravi violazioni dei diritti dell'uomo. Il fenomeno richiede quindi una seria attenzione e l'attivazione di opportune misure di carattere preventivo e repressivo sia a livello nazionale che internazionale.

Di recente sono stati costituiti due comitati presso la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento degli affari sociali — incaricati di approfondire tali tematiche e di promuovere iniziative tese a contrastare questa piaga. Il Governo e le parti sociali hanno varato giovedì 16 aprile (proprio recentemente) la carta di impegni del Governo e delle parti sociali per promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed eliminare lo sfruttamento del lavoro minorile. All'interno del nostro paese le assicuro che saremo severissimi. In particolare, seguiremo i dettami delle leggi 28 agosto 1997 e 23 dicembre 1997 relative alla Commissione parlamentare sull'infanzia ed all'osservatorio nazionale.

Si è ritenuto necessario intervenire in modo organico operando sui servizi socio-educativi, assistenziali e sanitari, muovendo tutta la società italiana su questo settore. Ciò per quanto riguarda l'interno del paese.

Riguardo ai problemi internazionali, abbiamo cominciato ad agire in modo coordinato con l'Unione europea e con altri organismi internazionali ma, come lei stesso ha chiaramente esposto nella sua interrogazione, il lavoro è molto più dif-

ficile e dà frutti molto più lentamente. Siamo tuttavia fortemente impegnati in questa direzione.

Concretamente, nell'ambito delle Nazioni Unite, sono stati compiuti molti passi avanti al fine di predisporre un progetto di Convenzione che è stato presentato proprio dall'Italia e dall'Austria, il che è molto importante, per la repressione del traffico clandestino di emigranti. Si è avviato a Ginevra il negoziato per la realizzazione del Protocollo addizionale alla Carta dei diritti del fanciullo, contro tutto lo sfruttamento infantile.

Obiettivi così impegnativi non possono che essere affrontati insieme con i partner europei. Per quanto riguarda l'Unione europea, abbiamo già conseguito importanti risultati armonizzando le nostre strategie in questa direzione.

È innegabile anche — è questa la terza riflessione sulla quale intendo soffermarmi — che questa piaga trovi la sua origine nella tragedia economica e sociale di questi paesi. Quindi, una parte sempre più consistente dei nostri interventi di cooperazione sarà riservata ai progetti volti al recupero ed alla piena integrazione nel tessuto sociale dei minori emarginati, sfruttati ed abbandonati nella convinzione che, senza un impegno coordinato di tutti i paesi avanzati su questo obiettivo, non sarà efficace alcuna legislazione, anche se sono stati compiuti dei passi in avanti in ogni campo della legislazione stessa. Ma la legge non è certo sufficiente per far fronte agli episodi che lei ha elencato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lamacchia ha facoltà di replicare.

**BONAVENTURA LAMACCHIA.** Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione che il Governo ha inserito tale problema tra le questioni cui prestare primaria attenzione. D'altra parte non poteva che essere così, considerata la gravità dello stesso. Si tratta di un fenomeno che purtroppo esiste da sempre, ma che viene sempre più a galla man mano che si effettuano indagini e controlli. Anche la

maggiore attenzione prestata dall'opinione pubblica al problema ha consentito di scoprire e di debellare con maggiore tempestività fenomeni del genere.

Di recente vi è stato un intervento di *Amnesty International*, che proprio nei giorni scorsi ha promosso una marcia che è partita da Manila e che si concluderà in Europa. Anche l'ILO, l'Organizzazione internazionale del lavoro, a sua volta, ha organizzato una marcia contro lo sfruttamento del lavoro minorile.

Nel nostro paese è un fenomeno che riguarda soprattutto l'Italia meridionale e che non è oggi quantificabile, perché purtroppo non vi sono dati ufficiali in materia. Certamente sussistono dei parametri di riferimento che possono in qualche modo dare un'idea del fenomeno; uno di questi è rappresentato, ad esempio, dall'abbandono in età precoce della scuola, che è aumentato negli ultimi tempi, arrivando, nel biennio 1992-1993, all'1,7 per cento nell'Italia meridionale e addirittura al 2,5 per cento nell'Italia insulare. È evidente che almeno il 50 per cento di coloro che abbandonano la scuola in questa fascia di età viene assorbito dal lavoro minorile, perché nei periodi di crisi e di difficoltà economica alcune organizzazioni sfruttano i minori offrendo loro un lavoro incerto e scarsamente retribuito. Anche l'aumento degli incidenti sul lavoro di cui sono vittime i minori rappresenta un altro dato indicativo. Ebbene, tutti questi elementi lasciano presumere che il fenomeno riguardi almeno 500 mila giovani.

Sono questioni sulle quali dobbiamo porre tutta la nostra attenzione. Ed è un fenomeno da debellare perché un paese in crescita come il nostro, un paese che sta conseguendo obiettivi rilevanti, soprattutto in un campo come questo, deve dare risposte a tutti, consentendo a tutti i cittadini una esistenza evoluta e dignitosa, degna di un paese civile.

**PRESIDENTE.** Onorevole Lamacchia, è necessario attenersi ai tempi regolarmen-

tari previsti, perché la nostra è una dura legge, come qualcuno ritiene, ma è pur sempre una legge.

### ***(Campagna del Governo contro le droghe)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Volontè 3-02243 (*Vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Volontè ha facoltà di parlare.

**LUCA VOLONTÈ.** Signor Presidente, il 22 aprile scorso è stata varata la nuova campagna contro le cosiddette nuove droghe. L'iniziativa, dal costo complessivo di circa 8 miliardi, è stata affidata ad uno slogan fuorviante: « Fatti furbo, non farti male », come ad avvertire i ragazzi che esiste un modo intelligente per « sballare » senza lasciarci la pelle. Si potrebbe obiettare che l'interpretazione che noi abbiamo dato allo slogan sia altrettanto fuorviante, se non confermasse la nostra tesi l'opuscolo allegato dal titolo: « Come fare a non farsi troppo male » ed il logo: « NOXS (*no excess*) », accompagnato da un protagonista di videogiochi che si ferma solo ed esclusivamente alla terza pasticca, contraddistinta da una miccia accesa. La nostra posizione trova il conforto di chi ha maturato un'esperienza diretta sul campo, mi riferisco a Muccioli, Benzi e don Gelmini; tutti hanno evidenziato la mancanza nell'iniziativa di un'azione educativa verso i valori, verso la vita libera e degna. Nello spot non si ravvisano valori precisi e positivi, anzi si tende a far credere che vi sia un modo intelligente di drogarsi. Questa campagna rischia di favorire l'uso delle nuove droghe da parte dei giovani in aperto contrasto con la mozione Buttiglione approvata l'11 marzo 1997.

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

**ROMANO PRODI,** *Presidente del Consiglio dei ministri.* La settima campagna

informativa sulle tossicodipendenze presentata il 22 aprile è un adempimento di legge, perché è prevista dal testo unico sulle tossicodipendenze (legge n. 309). Le sei campagne precedenti avevano al centro la droga intesa genericamente, in quest'ultimo anno è stato segnalato da parte delle sedi istituzioni più autorevoli, soprattutto l'ONU e l'Osservatorio europeo sulle droghe, un cambiamento di mercato delle droghe ed una preoccupante diffusione tra i giovanissimi ed i giovani delle cosiddette nuove droghe (*ecstasy*, anfetamine, LSD, MDMA), droghe che hanno effetti pesanti e richiedono una strategia del tutto nuovo di prevenzione e di trattamento.

D'altra parte, in tutte le mozioni approvate dalla Camera nello scorso anno, in particolare nelle mozioni Buttiglione e Fioroni, si richiede all'istituzione di promuovere un'efficace azione informativa. È dunque un atto di responsabilità del Governo avere incentrato questa settima campagna informativa sulle nuove droghe; essa cercherà di raggiungere i ragazzi ed i giovani nei luoghi di aggregazione — questo è il suo obiettivo — eventi musicali, sportivi, discoteche, scuole. Per questo la campagna si articolerà sul territorio in azioni mirate che coinvolgeranno il volontariato, gli educatori e coloro che lavorano nell'industria del divertimento giovanile.

Il linguaggio, lo stile comunicativo ed i canoni estetici della campagna, perché essa possa essere efficace, sono quelli che provengono dal mondo dei giovani e dalle loro culture; obiettivo della campagna, infatti, è quello di dissuadere con forza dall'uso delle droghe sintetiche fornendo una puntuale informazione sugli effetti e sui danni che provocano. Lo stesso slogan, filo conduttore della campagna scelto dall'agenzia che ha vinto la gara « fatti furbo non farti male » ha un significato inequivocabilmente forte in questa direzione e riecheggia l'avvertimento affettuoso che ogni madre rivolge al proprio figlio. La campagna prevede vari strumenti ed è molto articolata: un opuscolo informativo sui pericoli delle nuove droghe rivolto alla gran massa dei giovani, un opuscolo rivolto agli operatori perché a loro volta

siano informati, un fumetto mirato ai frequentatori delle discoteche; altri strumenti sono spot televisivi e radiofonici.

La stampa ha riportato alcuni commenti riguardo al contenuto di uno di questi opuscoli, quello rivolto ai frequentatori abituali dei locali dove c'è più rischio di spaccio, perché contiene avvertenze rivolte a chi, per caso o per scelta, abbia avuto a che fare con queste droghe affinché non aumenti i rischi della propria salute psico-fisica con comportamenti dissennati e con una soluzione ripetuta o, ancor peggio, combinata con l'uso di alcolici. Queste preoccupazioni di riduzione del danno fanno parte della strategia che dalla conferenza di Napoli è stata definita « cura della vita », che sarebbe cinico ed ipocrita escludere da un discorso più generale di prevenzione.

Quanto al progetto di depenalizzazione, occorre ricordare che la depenalizzazione dell'uso personale è un dato ormai acquisito dalla legislazione vigente a seguito del referendum che si svolse in materia; si tratta quindi di intervenire normativamente su alcune ipotesi affrontate dalla giurisprudenza, di prevedere sanzioni diverse da quella penale e più appropriate nel quadro di un intervento annunciato ed illustrato con molta chiarezza alla conferenza di Napoli dello scorso anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, la risposta che abbiamo ascoltato non solo non ci soddisfa, ma ci preoccupa molto, anche posto in relazione all'enunciato decreto del Governo sulla depenalizzazione. Siamo amareggiati ed indignati per tre ordini di ragioni: il Parlamento aveva approvato l'11 marzo 1997 una mozione cosiddetta Buttiglione che, quale atto di indirizzo del potere legislativo nei confronti dell'esecutivo, non poteva e non doveva essere così chiaramente disattesa e addirittura negata.

Perciò invito lei, Presidente di turno, ad invitare il Presidente della Repubblica

quale garante della Costituzione affinché intervenga nei confronti del Governo per questa grave e perfida violazione. La sua campagna elettorale, i programmi della sua coalizione, le sue dichiarazioni hanno finora ingannato il paese circa il suo impegno verso le giovani generazioni e il corretto e sereno sviluppo della persona umana.

Nella sua coalizione si dibattono due concezioni diametralmente opposte: una legata all'oggettività di alcuni valori morali, la seconda riferita all'individualismo e alla soddisfazione più bieca delle istintività personali. È per questa vostra schizofrenia mascherata dal « politicamente corretto » in versione italiana che alcuni di voi non capiscono perché noi, e altri come noi, abbiamo un atteggiamento per la nostra patria analogo a quello che tutti noi nutriamo nei confronti della nostra famiglia.

La lotta alla droga, signor Presidente del Consiglio, volta ad eliminarla o a ridurne gli effetti letali, suppone un'altra strategia, che non sia quella da voi fino ad oggi attuata della connivenza e del permissivismo.

La invito pertanto ad ascoltare le accorate voci di Benzi, Gelmini, Muccioli e quanti altri con loro la invitano a distogliere l'orecchio dalla gloria del « buffo » Corleone, cantata dai cento diversi minimalisti della sua maggioranza. Su questi temi, come su quelli europei, lei sa che è possibile un'ampia maggioranza in difesa della persona umana in questo Parlamento, delle giovani generazioni e, in una parola, del futuro della nostra patria. Ci pensi (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CD*)!

**(Ricontrattazione dei mutui stipulati presso banche - II)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Biasco n. 3-02244 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Biasco ha facoltà di illustrarla.

SALVATORE BIASCO. Signor Presidente, grazie alla scommessa che il Governo ha fatto e ha vinto sul risanamento di questo paese, siamo entrati in uno scenario monetario del tutto nuovo. Non si tratta solo di una normale discesa dei tassi, è una vera e propria precipitazione, che sarà ancora più rilevante quando sarà raggiunta la piena convergenza ai tassi europei.

I tassi del 5 per cento sui mutui, che per lei erano un sogno, oggi non sono impossibili. Probabilmente con il calo ulteriore arriveremo a questo risultato, ma forse il processo andrà aiutato, ed è per questo che rivolgo la mia domanda al Governo.

Il secondo corno del problema riguarda i vecchi contratti. Capisco le difficoltà di intervento in questo campo, però i rapporti di forza non sono simmetrici fra mutuatari e mutuanti. Mi chiedo perciò cosa possa fare il Governo per riequilibrare questi rapporti di forza.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi dispiace che il collega che mi ha rivolto l'interrogazione precedente legata a questo tema sia uscito dall'aula...

PRESIDENTE. Succede qua dentro.

FABIO CALZAVARA. Ci sono io al suo posto!

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Prima abbiamo svolto un'analisi sui problemi da affrontare con i mutui esistenti e ora l'onorevole Biasco chiede quali tassi si possano applicare sui mutui che si accendono ora, per esempio per comprare casa. Devo dire che al riguardo provo grande soddisfazione perché quando ho detto che sognavo mutui al 5 per cento, questi erano al 14 per cento. Ora il tasso normale è del 6,25 per cento. Non siamo ancora al 5, anche se alcune banche straniere per mutui

particolari a tasso variabile li fanno partire anche al di sotto del 5 per cento, però non sono ancora mutui a tasso fisso o con regole speciali, ma ci siamo ormai arrivati. Anzi, vedendo come va l'inflazione e la remunerazione del denaro, penso che ci si possa arrivare in un tempo abbastanza rapido. Questo è ciò che io penso.

È un segnale che non deriva da circostanze strane. Abbiamo attuato una politica seria di contenimento dell'inflazione, di ordine all'economia del paese ed il risultato è che il sogno si può in qualche misura realizzare. Non ci siamo ancora arrivati, ma spero proprio che si giunga a quel risultato.

La domanda posta dal collega Biasco esige una risposta, e cioè quali interventi porre in essere per favorire questo rilancio. I problemi che si pongono sono due, il primo dei quali riguarda il livello dei costi bancari, che è ancora più elevato di quello della concorrenza degli altri paesi europei. Il secondo problema si riferisce alla conoscenza da parte della clientela delle regole del mercato, soprattutto del livello ormai molto basso che ha raggiunto la remunerazione dei depositi bancari.

La banca, quindi, ha uno spazio ormai per abbassare ulteriormente i mutui nuovi che vengono accesi, dato il livello molto basso raggiunto dalle remunerazioni dei depositi da parte della clientela. Credo quindi che il circolo virtuoso possa in qualche modo chiudersi.

L'ultima cosa che dobbiamo fare come Governo è rimuovere gli ostacoli all'effettività delle garanzie prestate, l'accelerazione delle procedure, la loro semplificazione e l'abbassamento dei costi delle stesse (mi riferisco alle ipoteche ed a quant'altro). Noi dobbiamo quindi svolgere nei prossimi mesi un'azione molto vigile anche su questi piccoli elementi laterali dei contratti di mutuo, perché il mutuo al 5 per cento è un fatto di civiltà ed è l'unico modo per cui le giovani coppie possano avere una casa e per cui il lavoratore normale possa avere una casa!

Questo è quindi l'obiettivo primario del nostro Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Biasco ha facoltà di replicare.

SALVATORE BIASCO. La ringrazio, Presidente. Sapevo che la sua risposta sarebbe stata esauriente. D'altra parte non ho dubbi che il Governo agirà con l'equilibrio, la lungimiranza e la capacità di decisione che ha sempre mostrato fino ad ora.

Forse lei non ha citato il fatto che mutui al 5,5 per cento sono già in essere da parte della Cassa depositi e prestiti; anche se non riguardano la famiglia, ma gli enti locali. Si può quindi arrivare a quell'obiettivo, dato il costo della raccolta.

Vorrei ora spendere due parole sulla seconda parte, relativa a ciò che il Governo può fare (su tale questione si è soffermato ieri il sottosegretario Marongiu): mi riferisco all'intervento sui costi dello spegnimento e della riaccensione dei vecchi mutui; la loro valenza ai fini dell'agevolazione per la prima casa.

È certo però che le pressioni morali contano e sulle banche non sono ingiustificate perché non sono perdenti dalla precipitazione dei tassi di interesse, perché poi hanno avuto plusvalenze da tutto ciò che si è verificato dopo nei mercati finanziari: hanno ridotto le sofferenze perché l'economia si è ripresa; hanno avuto un favorevole regime IRAP (e questo conta!); sono state introdotte nel regime della *dual income tax*, cioè di una minore tassazione a fronte degli investimenti.

Quindi, il Governo ha già in qualche modo fatto la propria parte, perché possa esercitare con una certa fermezza quello che viene chiamato *moral suasion*, ovvero persuasione morale.

In conclusione, ringrazio il Governo e mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dal Presidente del Consiglio.

**(Misure di sicurezza a favore  
dei viaggiatori in treno)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Crema n. 3-02245 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

L'onorevole Crema ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI CREMA. Onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, dopo che gli omicidi verificatisi recentemente a bordo di treni transitanti in Liguria hanno sconvolto l'opinione pubblica e rischiano di provocare incontrollabili reazioni di panico nella popolazione, le rivolgo alcune domande proprio perché tali drammatici episodi, attribuiti all'azione di un *serial killer*, sono purtroppo la manifestazione più tragica di quanto in tono minore avviene non di rado a bordo dei treni su tutto il territorio nazionale: aggressioni, rapine e tentativi di violenza.

L'assenza di coordinamento tra le forze dell'ordine evidenziatasi in questi giorni, si somma così all'assenza di controlli di *routine* sui vagoni, all'assenza di sicurezza a bordo dei convogli.

Sono quindi a chiederle, onorevole Presidente del Consiglio, quali misure di sicurezza si intenda porre in essere sull'immediato ed a più lunga scadenza e quale coordinamento tra i ministeri competenti si intenda attivare affinché non si debba più ricorrere al consiglio di evitare di viaggiare in treno se non è necessario ed al fine di rasserenare e tranquillizzare l'opinione pubblica.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole collega, la prevenzione e la repressione dei reati, nonché la tutela dell'ordine pubblico dei cittadini nell'ambito ferroviario (stazioni, treni, eccetera), sono affidati alla polizia ferroviaria — che è una specialità della Polizia di Stato — che attualmente ha circa 5.300 unità dipendenti (si tratta quindi di un numero notevole di persone) dislocate in 225 uffici sull'intero territorio nazionale.

Tale attività si traduce nell'elaborazione dei programmi di intervento sulla rete ferroviaria e nell'individuazione di obiettivi particolarmente sensibili che ri-

chiedono la presenza di personale di polizia. Tutta questa attività viene naturalmente svolta d'intesa e in collegamento con le Ferrovie dello Stato. Periodicamente viene predisposto un elenco dei treni maggiormente a rischio anche per essere stati oggetto di precedenti atti delittuosi.

Dal raffronto tra i primi tre mesi del 1996, del 1997 e del 1998, risulta che vi è stato un significativo aumento di servizi di scorta ai treni viaggiatori, un incremento del numero delle persone denunciate in stato di arresto e un numero di furti la cui media giornaliera è di circa trenta, un dato molto elevato, ma positivo se consideriamo che ci sono circa un milione e mezzo di passeggeri al giorno (certo la cifra di trenta deve essere ridotta).

Per quanto attiene alla specifica situazione di pericolo creatasi in Liguria, si è tenuta a Genova, il 22 aprile, una riunione con i dirigenti dei compartimenti di polizia ferroviaria di Genova, Milano, Torino, Verona e Firenze e delle questure interessate e i rappresentanti delle Ferrovie dello Stato. Si è concordata la strategia di ottimizzare le comunicazioni urgenti terra-treno, nelle 24 ore, tra il personale di bordo e la polizia ferroviaria attraverso telefoni cellulari, gruppo chiuso FS; di sollecitare una maggiore attenzione da parte del personale viaggiante per segnalare le anomalie alla polizia ferroviaria; di apprestare uno specifico piano operativo di coordinamento scorte e di attuare ispezioni frequenti delle carrozze immediatamente a fine corsa. L'aggregazione di personale e di mezzi di altri uffici della polizia ferroviaria e il coordinamento con il personale delle ferrovie sono stati rafforzati. Sono stati poi aumentati gli apparati cellulari forniti alla polizia e ai dipendenti delle ferrovie in modo da avere una rapidissima informazione, che è ritenuta l'arma più efficace in questi casi.

Per quanto invece riguarda lo stato delle indagini sugli episodi verificatisi negli scorsi giorni, non è al momento possibile formulare alcuna ipotesi, anche per il rispetto del segreto istruttorio. Da lu-

nedi 20 aprile è stato stabilito un totale e completo coordinamento tra tutte le investigazioni attraverso un preciso circuito di cooperazione: da un lato, i magistrati in contatto tra loro che hanno disposto gli accertamenti balistici congiunti su tutti i reperti da parte degli specialisti dei carabinieri e della Polizia di Stato; dall'altro, sono stati individuati due referenti, uno per la Polizia di Stato e uno per l'Arma, che all'interno dei rispettivi corpi di appartenenza garantiscono un'azione investigativa coordinata sui vari delitti e tra loro un costante scambio di informazioni nonché quanto ritenuto utile ad una cooperazione diretta nell'attività di controllo e di repressione.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, Presidente Prodi.

L'onorevole Crema ha facoltà di replicare.

**GIOVANNI CREMA.** Presidente Prodi, le ho rivolto la presente interrogazione proprio per permettere al Governo di rassicurare l'opinione pubblica fortemente preoccupata, e addirittura disorientata dalle affermazioni del procuratore generale della Repubblica di Genova. Il suo appello ad evitare di prendere il treno, infatti, suona come una chiara manifestazione di impotenza delle forze investigative, tale da vanificare le assicurazioni che il ministro Napolitano ha recentemente dato al presidente della regione Liguria. Il ministro Napolitano, se da un lato condivide le preoccupazioni per la sicurezza delle persone, soprattutto per quella delle donne e per il rischio di ricadute negative sull'immagine turistica della riviera, dall'altro rassicura i cittadini di una maggiore visibilità delle forze dell'ordine, dello Stato in Liguria a tutela della pubblica tranquillità dei cittadini e degli ospiti. Onorevole Prodi, questo va fatto oggi, certo, per permettere la cattura di questo efferato criminale, ma va mantenuto anche dopo, per una normale attività a favore della sicurezza degli utenti e delle ferrovie. Questo è quanto ci auguriamo.

### **(Orientamenti generali di politica scolastica)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione De Murtas n. 3-02246 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 9*).

L'onorevole De Murtas ha facoltà di illustrarla.

**GIOVANNI DE MURTAS.** Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, noi pensiamo che le iniziative legislative di riforma del sistema scolastico pubblico stiano procedendo secondo un percorso difficile, segnato da numerose contraddizioni e ancora aperto ad esiti che possono indurre a cambiamenti positivi o, al contrario, ad ulteriori e gravi squilibri nel rapporto tra la domanda sociale di istruzione e l'offerta formativa. Permane a nostro parere anche l'eventualità che venga modificata o sovvertita la natura costituzionale della scuola della Repubblica, qualora si affermino quelle tendenze che privilegiano un modello aziendalista e privatistico dell'autonomia scolastica o che richiedono l'equiparazione tra scuola pubblica e scuola privata fuori dal quadro dei principi costituzionali.

Le chiediamo quindi, signor Presidente del Consiglio, quale sia, a partire dal documento di programmazione economico-finanziaria, il riferimento generale che determina gli indirizzi di politica scolastica del Governo in ordine all'esigenza di rilanciare e riqualificare la presenza pubblica nel settore dell'istruzione, in ordine alla necessità di mantenere il carattere nazionale ed unitario del sistema scolastico e di affermarne la centralità ed in ordine, infine, all'opportunità di rendere possibile e praticabile il percorso delle riforme attraverso una destinazione adeguata delle indispensabili risorse finanziarie.

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

**ROMANO PRODI,** *Presidente del Consiglio dei ministri.* Onorevole De Murtas, il

quadro di riforma del sistema scolastico e formativo può dirsi ormai ben delineato ed avviato, come ha riconosciuto recentemente anche il rapporto dell'OCSE, che è la massima autorità internazionale in materia, sullo stato della politica dell'istruzione in Italia.

Gli obiettivi che lo caratterizzano sono quelli di coniugare istruzione e formazione, valorizzando tutte le risorse disponibili, di elevare il livello di scolarità e di recuperare la dispersione, migliorando la qualità del servizio attraverso l'autonomia delle istituzioni scolastiche, nel rispetto di un sistema unitario che dia garanzia di raggiungimento di livelli omogenei.

Alla chiarezza degli obiettivi non può far velo la complessità del percorso, che è segnato da numerosi interventi di normazione primaria e secondaria, da processi di riorganizzazione e da un'intensa attività formativa ed amministrativa.

Onorevole De Murtas, con il DPEF, dopo alcuni anni caratterizzati da interventi volti prevalentemente al ridimensionamento della spesa, si pongono ora finalmente le basi, anche se in modo ancora insufficiente per i nostri desideri, per una legge finanziaria che rilanci gli investimenti nel settore dell'istruzione e della formazione, ed il ministro della pubblica istruzione ha già costituito una commissione per la redazione di un piano triennale di sviluppo che rafforzi la scuola pubblica statale e la scuola pubblica non statale; un piano che renda possibile la progressiva realizzazione delle riforme, in armonia con le priorità individuate dal documento di programmazione economico-finanziaria e consistenti nel sostegno di processi di innovazione già in corso, cioè nell'attivazione di collaborazioni con le regioni e gli enti locali, di politiche per il diritto allo studio, nell'adeguamento e nella riqualificazione delle strutture scolastiche pubbliche, nella formazione, nell'aggiornamento e nella riqualificazione del personale docente statale.

Il DPEF si pone pertanto nel quadro strategico generale che il Governo ha delineato all'atto del suo insediamento come ulteriore e fondamentale tassello. Il

Governo sta sviluppando tale quadro da un lato attraverso l'attuazione del complessivo disegno dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e, dall'altro, con la partecipazione attiva al dibattito parlamentare sulle grandi riforme del sistema.

**PRESIDENTE.** L'onorevole De Murtas ha facoltà di replicare.

**GIOVANNI DE MURTAS.** Signor Presidente del Consiglio, apprezziamo in parte il senso ed il contenuto della sua risposta; lo condividiamo, preciso, per la parte conseguente e coerente con il dispositivo del documento di programmazione economico-finanziaria che andremo a votare la prossima settimana e che esplicita la necessità di indirizzare in misura crescente le risorse finanziarie a sostegno dei processi di riforma della scuola e alle spese per gli investimenti nella scuola. Di questo, infatti, abbiamo bisogno per innalzare la qualità dell'offerta formativa nel sistema pubblico dell'istruzione e per garantire a tutti il diritto allo studio ed all'apprendimento.

È qui, signor Presidente, che si può e si deve segnare una svolta, una svolta profonda rispetto alle precedenti manovre finanziarie che alla scuola, ai docenti e agli studenti si sono rivolte solo per proporre tagli, soppressioni di classi e di posti di lavoro, riduzioni di spesa, così letteralmente cancellando da interi territori del meridione e dalle zone di montagna la presenza delle istituzioni scolastiche.

Noi riteniamo, signor Presidente, di poter assicurare fin d'ora il nostro voto favorevole sul documento di programmazione economica e finanziaria per la parte che riguarda la scuola e la formazione se, come abbiamo chiesto, una garanzia totale ed esplicita sarà formalmente rivolta ad escludere per la prossima manovra finanziaria gli interventi di razionalizzazione della rete scolastica che hanno devastato il sistema della scuola pubblica e qualsiasi ulteriore provvedimento di riduzione del personale scolastico; perché queste, signor Presidente, sono le uniche e indispensabili

risorse dalle quali la riforma della scuola nel nostro paese può realmente partire e da cui soprattutto non può prescindere.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Mi felicito con gli interroganti e con il Presidente del Consiglio per la sintesi efficace: restare nei tempi regolamentari non è facile, data l'importanza delle domande.

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 27 aprile 1998, alle 16:

#### *1. — Discussione congiunta dei documenti:*

Conto consuntivo della Camera dei Deputati per l'anno finanziario 1997 (Doc. VIII, n. 6).

Progetto di bilancio della Camera dei Deputati per l'anno finanziario 1998 (Doc. VIII, n. 5).

#### *2. — Discussione del disegno di legge:*

S. 2782 — Incentivi ai magistrati trasferiti o destinati d'ufficio a sedi disagiate e introduzione delle tabelle infradirettuali (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (3686-B).

— *Relatore:* Borrometi.

#### *3. — Discussione della proposta di legge:*

S. 1406 — SIMEONE: Modifiche all'articolo 656 del codice di procedura penale ed alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni (*Approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (464-B).

— *Relatore:* Saraceni.

### **La seduta termina alle 16.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

*Licenziato per la stampa alle 19,10.*